

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: GUINEA BISSAU 2018

SCHEDA SINTETICA – GUINEA BISSAU (COPE)

Volontari richiesti: 2 (Sede BISSAU)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: GUINEA BISSAU

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente COPE

Il COPE, organismo non governativo di volontariato internazionale di ispirazione cristiana, è nato a Catania nel 1983 ed è impegnato nello stimolare, promuovere e rafforzare la cooperazione con i popoli dei paesi emergenti promuovendo il progresso materiale, sociale, culturale e morale degli individui e dei gruppi più svantaggiati e le relazioni tra Nord e Sud del Mondo. Iscritto al registro delle ONG internazionali della Guinea Bissau, vanta un'esperienza pluriennale nel Paese, dove nel corso degli anni ha collaborato con diversi partner, come la Diocesi di Bissau e la Missione delle Suore ASC di Bula, costruendo e avviando un centro di recupero nutrizionale nel villaggio, agricoltura e sicurezza alimentare nel villaggio di Bula, prossimo alla capitale Bissau. Il centro, ufficialmente inaugurato nel febbraio 2008, è l'unica struttura di questo genere nella regione di Cacheu. Nel 2006/2007 è stato realizzato e concluso un progetto di solidarietà internazionale in collaborazione con l'Ente Parco dell'Etna (che ha creato un comitato di raccolta fondi, "Etna – Parco senza frontiere"), per la costruzione di pozzi di approvvigionamento idrico in zone ad alta vulnerabilità. Le regioni coinvolte nel progetto sono state quelle di Cacheu, Oio, Gabù, Biombo, Arcipelago Bijagòs, Quinara, e le aree individuate per la realizzazione dei primi quattro pozzi sono state nei villaggi di Bula, Jardim de Deus, Mansoa, Buba. Dal 2007 il CO.P.E. in collaborazione con la Diocesi di Bissau e la Caritas Bissau porta avanti un progetto di alfabetizzazione, prevenzione sanitaria e promozione dei processi di empowerment e di attività agricole generatrici di reddito per adulti con epicentro a Bissau. Ad oggi, co-finanziatori di queste iniziative sono stati la Conferenza Episcopale Italiana e la Conferenza Episcopale Tedesca. Nel 2008 il CO.P.E. ha formato 150 donne in orticoltura domestica e trasformazione dei prodotti agricoli (succhi, marmellate e conserve), 10 giovani educatori in alfabetizzazione per adulti e reso possibile l'alfabetizzazione di 70 adulti del quartiere di Belem, secondo un approccio metodologico che si basa sulla metodologia alfabetizzante di Paulo Freire. Nel 2009 (rinnovato più volte ed ancora in corso di validità) è stato firmato il primo Accordo di Cooperazione fra CO.P.E e Diocesi e Caritas Bissau per la realizzazione del presente programma, in cui il partner locale assume la responsabilità di condividere il coordinamento delle attività di sensibilizzazione sociale e formazione previste. Dal 2006, il CO.P.E. invia volontari in servizio civile, e ad oggi, 10 volontari si sono susseguiti in supporto alle attività di progetto. Nel 2008 il CO.P.E ha ottenuto dal Governo guineanola scrittura del proprio statuto nel registro notarile delle ONG straniere, documento con il quale il governo locale riconosce ufficialmente l'ONG CO.P.E in Guinea-Bissau

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Sebbene proclamata nel 1952 provincia d'oltremare, la Guinea-Bissau divenne ben presto il centro delle rivendicazioni indipendentiste nei confronti del regime portoghese, tanto che agli inizi degli anni '60 la formazione del PAIGC (*Partido Africano da Independência da Guiné e Cabo Verde*) cominciò una delle più lunghe guerre di liberazione del continente. L'indipendenza dal Portogallo fu proclamata il 24 settembre 1973 e riconosciuta il 10 settembre 1974. Da questo momento il Paese fu scenario di una lunga serie di colpi di stato militari, l'ultimo dei quali ha avuto luogo nel 2012 dopo la morte del Presidente Malam Bacai Sanhá, quando i militari hanno preso il potere cancellando le elezioni anticipate e deponendo il Presidente ad interim R. Pereira. Dal maggio del 2014 Jose Mario Vaz del PAIGC è il nuovo presidente della Guinea Bissau. Essa risulta essere tra i 20 paesi più poveri del mondo. L'agricoltura è la spina dorsale dell'economia del paese: il 50% del PIL. Il territorio dispone di un enorme potenziale di terre arabili ma solo il 15% di esse è attualmente coltivato. Si tratta però di agricoltura di sussistenza, con scarsi rendimenti e che risente delle frequenti piogge. Ad oggi, la produzione locale di riso copre appena il 40% del consumo nazionale, il resto è importato soprattutto dall'Asia, ed è di pessima qualità. Il settore agricolo non riesce, comunque, a soddisfare il fabbisogno interno, su cui grava una forte pressione demografica (infatti la prevalenza di malnutrizione acuta globale è del 6,5% a livello nazionale e raggiunge il 9,8 % nelle zone più critiche, mentre la prevalenza di arresto della crescita tra i bambini sotto i cinque anni è del 26,5% a livello nazionale). Il settore della sicurezza alimentare è critico: il 10,1% della popolazione è sottanutrita e più del 65% vive sotto la soglia di povertà, due su tre guineani. L'economia legale è basata sull'agricoltura e la pesca, ma il disboscamento illegale e il traffico di stupefacenti sono altrettanto importanti per le attività economiche del paese. La Guinea è il paese più ricco di risorse minerarie dell'ex Africa Occidentale. Secondo produttore al mondo di bauxite (possiede il 30% delle riserve mondiali del minerale), è dotato anche di enormi riserve di ferro, oro e diamanti. I principali indicatori economici mostrano una minima crescita negli ultimi anni, ma la costante caduta del prezzo della bauxite (che rappresenta il 90% delle esportazioni) ha comportato una rilevante riduzione dei relativi introiti, allontanando così prospettive di miglioramento economico. Quest'ultime sono fortemente condizionate dalla carenza di risorse finanziarie e dall'inadeguatezza delle infrastrutture per le comunicazioni. Ad ogni modo il Paese spera nello sfruttamento di possibili giacimenti offshore nelle acque territoriali vicino al Senegal. Gli anni di instabilità politica hanno inciso pesantemente sull'equilibrio socio-economico del Paese, che attualmente risulta essere classificato al 178° posto della classifica UNDP 2015, con un indice di sviluppo umano pari a 0.42, con una speranza di vita alla nascita di 50 anni. Una delle situazioni più preoccupanti è quella relativa all'istruzione: il tasso di alfabetizzazione generale è del 59%, il tasso netto di frequenza è del 67%, ma solo il 22% dei bambini completa il ciclo scolastico. Sono fortissime le disparità di genere: oltre il 52% delle donne è analfabeta, contro un 29% degli uomini. Ciò è dettato principalmente da un problema socio-culturale in quanto se una famiglia ha possibilità di mandare un figlio a scuola, sceglie un figlio maschio perché una donna che studia più difficilmente sarà sottomessa al marito. Un altro problema è che molte di esse non finiscono la scuola per il matrimonio precoce e la gravidanza. Si stima che la percentuale delle donne sposate minore di 18 anni sia del 27%. Inoltre alla donna non è riconosciuta nessuna libertà nella scelta del marito poiché il matrimonio è frutto di un patto tra famiglie. Esse sono considerate culturalmente inferiori agli uomini, subiscono violenze di vario genere, di carattere fisico, psicologico e morale: addirittura il 49,8% delle donne è vittima di mutilazioni genitali. Si calcola che la percentuale delle donne mutilate sia del 50%. Attualmente viene praticata la mutilazione alle bambine di alcuni mesi, con gli strumenti non sterilizzati che generano facilmente infezioni ed emorragie. A ciò si aggiunge una fortissima prevalenza di lavoro minorile che è del 57% (5-14 anni) e un numero enorme di minori (secondo l'UNICEF sono 1000 nella sola Bissau) vive in strada. Il governo non provvede in nessun modo al benessere e al sostentamento di questi bambini. Anche le loro condizioni di vita e di crescita sono difficili a causa del problema dell'acqua: l'accesso a fonti "migliorate" di acqua potabile è per il 61% nelle città e si riduce al 49% nelle aree rurali. Di conseguenza una buona parte di bambini e di famiglie accedono a fonti non potabili, spesso contaminate perché troppo vicine alle latrine. Molte famiglie non hanno neanche la latrina e questo genera un problema igienico molto rilevante per la Guinea Bissau che periodicamente è colpita da un'epidemia di colera, che causa spesso molte vittime. Dissenteria e malaria sono altre cause che provocano la morte di bambini. In particolare, la prima colpisce soprattutto i bambini, mentre la seconda anche gli adulti. La situazione sanitaria è decisamente drammatica: la mortalità infantile è estremamente alta: 80 morti su 1.000 nati vivi. Le principali cause sono le infezioni respiratorie acute (57%), la malaria (35%) e la diarrea (15%). Oltre un terzo dei decessi infantili sono imputabili alla malnutrizione, che aumenta il tasso di letalità tra i bambini affetti da malattie come diarrea e polmonite. Anche la mortalità delle donne al momento del parto è elevata causata dalla scarsa igiene, quasi 600 decessi su 100.000 nascite. Questi dati sono aggravati dal fatto che il 40% della popolazione ha meno di 14 anni. Il 17% dei bambini al di sotto dei 5 anni sono sottopeso. La situazione è particolarmente critica nella parte orientale del paese (regioni di Gabu e Bafata), dove i bambini denutriti sono il 35,6%, e la malnutrizione cronica arriva al 49,1% (fonte: Unicef). Il 65% degli abitanti della Guinea Bissau vive sotto la soglia di povertà, con meno di 2 dollari al giorno. Sono oltre 50 mila i casi di malaria registrati in un anno e 312 i casi di tubercolosi. Il 3,9% della popolazione è

affetta da HIV. Infine, nel 2016 si sono registrati ulteriori casi di ebola in Liberia e Guinea ed è reale la possibilità che il virus varchi i confini con la Guinea Bissau. Solo il 1,3% del PIL viene indirizzato alla spesa per la sanità. La corruzione è diffusa in tutto il Paese e si registra un elevato tasso di criminalità nella capitale. L'analisi di Transparency International in merito alla corruzione pone la Guinea Bissau nella 158° posizione su 167. Il report annuale di House of Freedom sulle libertà politiche classifica il paese come "not free".

E' molto diffuso anche il traffico minorile, anche se il governo sta facendo molto poco per eliminarlo o alleviarlo. Fino ad oggi è stato oggetto di indagine solo un caso di potenziale traffico di lavoro minorile nel 2014. Le autorità continuano a puntare tutto sulle ONG e sulle organizzazioni internazionali che operano sul territorio, per fornire alle vittime servizi di protezione. La Carta Costituzionale e la Convenzione contro la Tortura hanno abolito la pena di morte e la tortura, ma nonostante ciò sono stati segnalati ancora numerosi casi e decessi. Inoltre, le autorità non hanno adottato iniziative per migliorare le difficili condizioni di vita nelle carceri. A giugno 2015, l'Ngo Lega dei diritti umani della Guinea-Bissau ha denunciato le condizioni di detenzione degli istituti di pena del paese, definendole spaventose e configurabili come trattamento crudele e disumano, in particolare presso le guardine della polizia giudiziaria e del secondo distretto, entrambe situate nella capitale Bissau, e ne ha chiesto la chiusura. Si registra un grave sovraffollamento, con alcuni reclusi costretti a dormire nei bagni, scarsa igiene e ventilazione, tutti fattori che, stando alle segnalazioni, causavano malattie tra i detenuti. Secondo l'Ngo, la cella presso la polizia giudiziaria aveva una capacità di 35 persone, ma al suo interno erano regolarmente trattenuti oltre un centinaio di detenuti. Ma la situazione è ancora più sconcertante perché le autorità non hanno adottato alcuna misura per alleviare tali condizioni.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

BISSAU (COPE 53530)

Bissau è la città capoluogo dell'omonima Regione e capitale della Guinea Bissau. Nella città vivono circa 407,424 mila abitanti, per un totale di 77 km² circa suddivisi in circa 17 quartieri (bairros) e cittadine periferiche. La città è collocata sull'estuario del fiume Geba che sfocia sull'Oceano Atlantico. È la città più grande del paese, nonché la più popolosa. È sede del porto principale ed è centro amministrativo e militare. Il clima è caratterizzato dall'alternanza di una stagione delle piogge (da maggio-giugno a ottobre-novembre) e da una stagione secca. Le precipitazioni variano tra i 2600 mm nella zona sud-occidentale ai 1200 mm nella zona nord-orientale. La temperatura media è di 26°C, con lievi escursioni termiche, e l'umidità relativa raggiunge tassi medi dell'90% durante la stagione delle piogge. Gli abitanti sono appartenenti a diverse etnie (manjaco, mancanha...) e in piccola parte *mesticos*, cioè mulatti. La lingua locale è il creolo parlata dal 90% degli abitanti, mentre il portoghese lingua ufficiale è parlato dal 14% della popolazione. Una ventina di lingue etniche sono ancora praticate, soprattutto il balanta, il manjaco, il mandinga e il fula. Il 45% della popolazione è di religione animista, il 40% musulmana il cristianesimo è ancora praticato da una ristretta minoranza (5%), nonostante l'estesa e capillare presenza di missionari cattolici. Sia la religione cristiana che musulmana risultano però fortemente influenzate dalle credenze tradizionali locali. L'economia della città si basa sull'agricoltura di sussistenza condotta secondo regole tradizionali contribuisce per due terzi al PIL e occupa l'84% della popolazione attiva. Anche l'altra grande ricchezza del paese, la pesca, prevalentemente a beneficio di imprenditori stranieri. Forte è il deficit agro-alimentare, con il 30% dei prodotti cerealicoli importati dall'estero per garantire la sopravvivenza della popolazione. I prodotti tipici della zona sono arachidi, copra e olio di palma. Sono commercializzati anche gomma e legno massiccio. La Guinea Bissau è tra i 10 Paesi al mondo col più alto consumo procapite di riso: tra i 100 ed i 120 kg/anno/persona (a fronte dei 5 kg/anno/persona dell'Italia). Il riso, a Bissau, rappresenta non solo ben oltre del 50% dell'apporto calorico, ma, dato ancor più significativo, oltre il 50% dell'apporto proteico. La risicoltura è praticata da 90.000 piccoli produttori, che rappresentano circa 600.000 persone (più di un terzo della popolazione), su una superficie media di 0,5-1 ettaro. La produzione complessiva di riso si aggira sulle 120.000 ton/anno, con rendimenti medi che vanno dai 4 ai 25 quintali/ettaro (in Italia si ragiona di circa 70 quintali/ettaro). Ciò significa che ogni anno la Guinea Bissau importa dalle 60 alle 100 mila tonnellate di riso (per un valore di oltre 50 milioni di EURO), di cui oltre il 50% a Bissau. La città, come il resto del Paese, è molto povera. Il reddito annuale pro capite è appena di circa € 555. I trasporti sono difficili e i servizi poco presenti: le strade sono spesso in condizioni disagiate, non esiste una rete ferroviaria funzionante e appena il 59% della popolazione ha accesso all'acqua potabile (49% nelle aree rurali) e il 35% a servizi igienici adeguati (23% nelle aree rurali). Il tasso di scolarizzazione è basso, appena il 44,4%, anche se il tasso di analfabetismo è diminuito negli ultimi anni. Bissau si deve confrontare inoltre con importanti fattori cronici frenanti lo sviluppo economico come l'esiguità delle casse dello stato, nonché della corruzione e dalla scarsa capitalizzazione degli scambi commerciali interni. L'instabilità politica contribuisce al peggioramento della già precaria situazione macroeconomica.

Nel territorio di Bissau (sede 53530) COPE interviene nel settore Sicurezza Alimentare e accesso all'Acqua. L'UNDP Human Development Index colloca la Guinea-Bissau al 178esimo posto su 188 paesi (hdr.undp.org), e le N.U. la collocano tra i Last Developed Countries (UN2016). La Guinea Bissau è vittima della monocoltura. Il 90% della superficie agricola è coltivata ad anacardio (cajù) e, durante i 4 mesi della

raccolta, la quasi totalità della popolazione rurale si dedica a questa attività. Il restante 10% del territorio è foresta o aree umide. Ne consegue che ogni anno 90.000t di generi alimentari vengono importati e venduti a prezzi altissimi ed inaccessibili (FAO 2016). Nonostante l'importanza dell'agricoltura nell'economia del paese, la maggior parte degli agricoltori lavora con metodologie arcaiche, privi di meccanizzazione e non possiede alcun tipo di formazione tecnica. Le donne in particolare, pur svolgendo un ruolo essenziale (80% della forza lavoro nella coltivazione del cajù e trasformazione dei prodotti agricoli), sono particolarmente svantaggiate perché escluse dalla proprietà della terra e dai processi decisionali ad essa relativi (African Development Bank, Country Gender Profile G.B. 2015). I dati sopracitati rispecchiano in percentuale lo stato dell'agricoltura nel territorio di riferimento in cui il progetto va ad incidere, in particolare il territorio di Bissau. Nel 2009 il COPE è stato invitato dal Vescovo di Bissau a condurre un'indagine conoscitiva sull'alfabetizzazione e sulle tecniche di orticoltura nelle popolazioni della regione di Cacheu, vittime sia dei colpi di stato in Guinea-Bissau, che della confinante guerra civile Casamance-Senegal. In seguito, il COPE ha iniziato la collaborazione con il primo gruppo pilota composto da 15 donne, stanziate ad Higtat su un terreno donato dalla diocesi. Lì il COPE ha costruito alloggi per le residenze familiari e scavato pozzi per l'irrigazione di orti di sussistenza, poi selezionati nel 2011 dalla Fondazione Slow Food come Presidio per la salvaguardia della biodiversità. Durante le sezioni di sensibilizzazione nei villaggi (2012-2016), per spirito di emulazione, altre associazioni e gruppi informali di donne hanno espresso il desiderio di rientrare nel programma di empowerment, passando da 1 alle attuali 6 associazioni di donne beneficiarie. Tra il 2014 ed il 2015 lo staff espatriato del COPE ha intervistato 108 famiglie nei settori di Bula e Cacheu, annotando una composizione familiare media di 7 membri, con condizioni estreme di precarietà alimentare, malnutrizione cronica e scarse condizioni igieniche, possibilità di consumare un solo pasto al giorno. La varietà alimentare è risultata molto scarsa (riso, pesce, manioca e cajù), così come la produzione orticola, a causa del difficile accesso ad attrezzature e sementi (importati dal Senegal), e alla salinità delle falde acquifere. Le osservazioni dirette nella regione di Cacheu sono corroborati dai dati paese di MICS/Unicef 2006: il 65% dei 1.520.830 abitanti della G-B vive sotto la soglia di povertà, con meno di 2\$/giorno, la mortalità neonatale e infantile rimane assai alta (23%).

Le donne, perlopiù analfabete, rappresentano il gruppo più vulnerabile (nessuna formazione tecnica, limitata capacità di gestire risorse economiche, infibulazione). Nonostante ciò, è stato constatato come siano principalmente le donne a preoccuparsi del sostentamento della famiglia e dell'educazione dei figli. Esse sono sempre più interessate ad avviare attività redditizie per provvedere al sostentamento della famiglia in maniera differente dal modello imposto dalla tradizione (sussistenza alimentare). Nonostante questi sforzi e il loro prezioso contributo, le donne non hanno limitato accesso alle risorse economiche e sono escluse dalle decisioni prese per lo sviluppo del villaggio. Gli uomini invece, sono per lo più impiegati nelle attività artigianali o portuali, mentre i giovani prendono spesso la via della migrazione. Per quanto riguarda il settore della formazione, in Guinea Bissau non esiste un dipartimento universitario di agronomia e zootecnia. Nel 2015 l'INAFOR (*Instituto Nacional Formação Profissional*) ed i CENFI (*Centro de Formação Industrial*), hanno realizzato uno studio volto a determinare le carenze dei piani didattici delle principali aree di formazione professionale. Fra le altre, l'offerta formativa agro-zootecnica presenta deficit significativi, nonostante l'agricoltura contribuisca al 75% del PIL. Lo studio ha evidenziato la necessità di strutturare un programma didattico che favorisca la nascita di profili professionali in campo agricolo, dal momento che attualmente la percentuale di quadri medi tecnici operanti nel settore primario è poco rilevante numericamente e qualitativamente. Inoltre il problema della monocoltura imporrebbe la necessità di diversificazione delle produzioni agricole e recuperare biodiversità. Per arrivare a questo serve rafforzare il sistema di formazione professionale, in particolare la connessione tra la scuola e le filiere agricole. I giovani devono poter avere un corso di formazione che rafforzi le loro capacità e allo stesso tempo il settore stesso deve essere potenziato sia a livello produttivo che di commercializzazione dei prodotti.

Per la realizzazione del presente progetto COPE collaborerà con i seguenti partner:

Caritas Guiné-Bissau

Partner del COPE nel presente progetto è la **Caritas Guiné-Bissau** ONG (Organizzazione Non Governativa) formalmente costituita il 01 gennaio del 1983 e riconosciuta dal Consiglio dei Ministri attraverso il decreto N.º 30/ 85 del 27 luglio e ha come obiettivo sviluppare azioni di carità sociale in Guinea-Bissau. Da un punto di vista generale, la CARITAS Guiné-Bissau promuove la solidarietà verso i più bisognosi, cercando insieme a loro soluzioni ai problemi in tre prospettive essenziali: 1. Dignità della persona umana; 2. Impegno nella pratica della giustizia e nella ricerca della pace; 3. Rispetto per l'ambiente, fonte di vita e sviluppo per le comunità. CARITAS Guinea Bissau sviluppa e sostiene azioni nel campo educativo, sanitario, di appoggio ai giovani. Inoltre vi è l'intento di creare unità produttive e centri di formazione. In 25 anni di attività, la Caritas Guinea Bissau ha lavorato con i rifugiati dai vari conflitti armati interni, con la popolazione di Sao Domingo fuggita in Senegal durante gli scontri tra esercito guineense e indipendentisti della Casamance, operando nella cura dei malati di AIDS così come nella prevenzione della malattia, prestando assistenza a donne incinte e ragazze madri in difficoltà, aiutando l'infanzia denutrita e collaborando in ambito agricolo e sanitario con il CoPE, offrendo supporto in vari villaggi del distretto di Bissau. In particolare dal 2011 CoPE e Caritas collaborano supportando corsi di alfabetizzazione ed

orticoltura per l'avvio di piccole attività generatrici di reddito a livello domestico e implementando i servizi offerti dall'ospedale di Kumura quartiere situato a Nord di Bissau.

Destinatari diretti:

- 197 donne del territorio di Bissau che parteciperanno a corsi di alfabetizzazione e orticoltura, realizzando orti comunitari equipaggiati con pozzi per la sicurezza alimentare familiare

Beneficiari:

- L'intera popolazione dei settori target beneficerà di prodotti alimentari biologici, prodotti localmente e non più importanti, pertanto accessibili a prezzi inferiori. La popolazione potrà, dopo 60 anni di monocultura, accedere nuovamente ad una alimentazione diversificata, completa e biologica.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Realizzata la formazione di 197 donne beneficiarie, appartenenti alle 6 associazioni beneficiarie.
- Aumento annuo del 30% della produzione per ogni ciclo agricolo e del rispettivo reddito familiare.
- L'80% della produzione alimentare è consumata da gruppitarget di famiglie e il restante 20% è orientato a mercati locali e scuole

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. - Alfabetizzazione e formazione professionale su orticoltura, frutticoltura e associazionismo

1. Avvio di n 1 corso di alfabetizzazione e matematica di base della durata di 3 mesi
2. Avvio di n 1 corso di orticoltura e trasformazione alimentare della durata di 3 mesi
3. Avvio di n 1 corso in gestione associativa delle produzioni della durata di 3 mesi

Azione 2. Attività preparatorie, avvio delle attività produttive e realizzazione delle infrastrutture necessarie a supporto

1. Recinzione e concimazione dei terreni da coltivare,
2. Acquisto di materiale edile per la costruzione di n 6 pozzi
3. Realizzazione di sei pozzi per l'irrigazione,

Azione 3. Attività di sensibilizzazione della popolazione locale e promozione delle produzioni locali

1. Realizzazione di materiale informativo cartaceo sulle produzioni alimentari (brochures, volantini, piccoli manuali metodologici)
2. Organizzazione di 2 seminari dimostrativi, della durata di 2 giorni, dimostrativi in altri villaggi limitrofi,
3. Realizzazione ed emissione di n 1 spot radiofonico

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario/a in servizio civile n° 1 sarà di supporto e affiancamento per le seguenti attività:

- Supporto per l'avvio di n 1 corso di alfabetizzazione e matematica di base,
- Supporto per l'avvio di n 1 corso in gestione associativa delle produzioni,
- Collaborazione per l'avvio di n 1 corso di orticoltura e trasformazione alimentare,
- Sostegno per la costruzione della recinzione e concimazione dei terreni da coltivare,
- Supporto alla realizzazione di materiale informativo cartaceo sulle produzioni alimentari,
- Collaborazione alla realizzazione di sei pozzi per l'irrigazione
- Collaborazione per l'organizzazione di seminari dimostrativi in altri villaggi limitrofi.
- Supporto alla realizzazione ed emissione di 1 spot radiofonico

Il volontario/a in servizio civile n° 2 sarà di supporto e affiancamento per le seguenti attività:

- Supporto per l'avvio di n 1 corso in gestione associativa delle produzioni,
- Affiancamento per l'acquisto di materiale edile,
- Collaborazione per l'avvio di n 1 corso di orticoltura e trasformazione alimentare

- Collaborazione alla realizzazione di sei pozzi per l'irrigazione,
- Sostegno nell'organizzazione di 2 seminari dimostrativi in altri villaggi limitrofi,
- Supporto alla realizzazione ed emissione di 1 spot radiofonico
- Supporto per l'avvio di n 1 corso di alfabetizzazione e matematica di base,
- Supporto alla realizzazione di materiale informativo cartaceo sulle produzioni alimentari,

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1-2

- Laurea in Scienze Agrarie o Scienze e Tecnologie Alimentari
- Preferibile buona conoscenza della lingua portoghese
- Preferibile pregressa esperienza nei PVS

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio di poter vivere per più giorni durante la settimana senza luce ed acqua
- il disagio di condividere l'alloggio con altri volontari

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

SITUAZIONE POLITICA: È in atto una profonda crisi istituzionale che impedisce la formazione di un governo che goda della fiducia del Parlamento, con conseguenti ripercussioni sul piano della sicurezza. La corruzione è diffusa in tutto il Paese e si registra un elevato tasso di criminalità nella capitale. Si raccomanda pertanto di tenere alta la soglia di attenzione e di adottare un comportamento ispirato a cautela. In considerazione del progressivo deterioramento della situazione di sicurezza nell'area del Sahel e dell'attivismo di gruppi di matrice terroristica la Guinea Bissau è esposta al rischio di azioni ostili a danno di cittadini ed interessi occidentali.

ATTIVITA' DI GUERRIGLIA: Nell'area di confine con il Senegal persiste uno stato di insicurezza, derivante dalla contrapposizione tra frange di ribelli indipendentisti della Casamance ed esercito regolare senegalese. Anche a causa della presenza di mine sul territorio, si sconsiglia vivamente di recarsi in tali aree.

MICROCIMINALITA': Furti e microcriminalità: a causa della generale situazione di incertezza politica, e soprattutto dell'estrema povertà della popolazione, episodi di criminalità sono in aumento in tutto il Paese, compresa la capitale e le zone maggiormente turistiche, in precedenza relativamente più tranquille. Si

registrano in misura crescente casi gravi anche di rapine ed aggressioni a danno di cittadini europei residenti e turisti.

TERRORISMO: Il Paese condivide con la regione il rischio di esposizione ad azioni legate a fenomeni di terrorismo internazionale. In particolare, tenuto conto del progressivo deterioramento della situazione nell'area del Sahel ed in considerazione dell'attivismo dei gruppi di matrice terroristica in tutta la regione e dell'accresciuto rischio di azioni ostili a danno di cittadini ed interessi occidentali, si raccomanda di mantenere elevata la soglia di attenzione in tutto il Paese.

Rischi sanitari:

Strutture sanitarie molto carenti. Esiste un alto rischio che i farmaci, reperiti in loco, si rivelino contraffatti. Si consiglia pertanto di portare con sé una scorta di farmaci per le emergenze e per specifiche patologie di cui si sia affetti.

MALATTIE PRESENTI: Il Ministero della Sanità di Bissau segnala (inizio luglio) che sono stati riscontrati nel Paese (arcipelago delle Bijagos) casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Per ulteriori approfondimenti consultare la pagina <http://www.viaggiasesicuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>. Le malattie infettive sono molto diffuse. Sono presenti il colera, l'epatite A e B, la malaria, la meningite. Il tasso di AIDS è elevato. Obbligatoria è la vaccinazione contro la febbre gialla.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte in Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica della Guinea Bissau e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Presentazione nel dettaglio delle attività in cui i volontari saranno impiegati
Conoscenza del partner locale
Conoscenza dei costumi locali ed attenzione ai principali rischi
Formazione al ruolo specifico che il giovane in servizio civile ricoprirà all'interno del progetto predisposizione del piano di lavoro personale
Approfondimento sulle tecniche di alfabetizzazione di base
Presentazioni dei rappresentanti di villaggio
Studio del piano agricolo di sviluppo nazionale
Presentazione delle malattie più comuni che colpiscono ovini e bovini
Rassegna delle associazioni del territorio che si occupano di formazione agrozootecnica e tematiche di genere
Presentazione antropologica della donna nelle zone rurali della Guinea Bissau
Presentazione delle donne beneficiarie, ruoli e funzioni
Rassegna delle varietà orticole più comuni e tecniche di coltivazione
Studio del piano agricolo di sviluppo nazionale

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R" (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
COPE	Catania	via dei crociferi, 38 - 95124	095-317390	www.cope.it

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a cope@pec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: GUINEA BISSAU 2018"**
- Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.